

LUIGI MONTELLA

Il convegno organizzato dal Dipartimento S. U. S. e F. *Una dispersa vitalità* si è caratterizzato per una visione progettuale di ampio respiro, in grado di mettere in campo riflessioni, variegata e innovativa, su tutta la poliedrica produzione artistica e culturale di un ideal tipo di intellettuale del secondo Novecento, Pier Paolo Pasolini. Grazie alla lungimiranza e alla tenacia organizzativa dei rappresentanti delle diverse anime del Dipartimento, è stato possibile dare vita a un'iniziativa capace di coinvolgere studiosi di alto profilo scientifico, discipline molteplici, linguaggi comunicativi plurali, tanto da riuscire spostare in avanti consolidate acquisizioni critiche. L'impostazione programmatica ha ripreso da un lato, i temi di un precedente Convegno, organizzato dalle Università del Molise e di Salerno, "Pasolini dopo Pasolini", ma in una prospettiva nuova e più estesa a livello epistemologico, dall'altro, in sinergia con il Comitato Nazionale, di recente istituito dal Ministero della Cultura, ha aperto la riflessione critica a possibili scenari futuri, in cui protagoniste dovranno essere le nuove generazioni, forse più capaci delle precedenti di rendere vivo e concreto, calandolo nel reale, quell'esercizio della ragione e del dovere, che rimane la lezione più coraggiosa di quell'impegno 'pedagogico' e 'dantesco', a cui Pasolini non rinunciò mai in tutta la sua tormentata esistenza.

L'elaborazione critica sulla *Ballata intellettuale per Titov* di Pier Paolo Pasolini ha posto all'attenzione degli studiosi l'imprevedibilità del linguaggio poetico dell'autore sia sul piano retorico sia sul ruolo svolto dalla ricchezza e dalla concretezza del linguaggio comune all'interno delle strutture del verso. Ha consentito, inoltre, al lettore di cogliere la forza propulsiva e innovativa di un testo che interseca al suo interno piani discorsivi, teoretici e lirici, delegittimando l'archetipo, pur nell'apparente utilizzo dello stesso paradigma normativo. Ha ricostruito, infine, l'arguto sistema versificatorio nel suo rapporto con il mondo, all'interno di una comparazione estetica, lirica e ideologica, individuando in Pasolini la punta più avanzata della complessa cultura del suo tempo.